

## ***Il Papa: coppie gay, nuove sfide educative***

**di Marco Ventura**

*in "Il Messaggero" del 5 gennaio 2014*

Un'altra lezione di Papa Bergoglio, stavolta sul disagio dei figli di coppie gay o di genitori separati. Con un linguaggio inaspettato per un Papa, ma non per Papa Francesco, che in un colloquio dello scorso novembre con i superiori degli ordini religiosi pubblicato da Civiltà Cattolica, rievoca la sua esperienza pastorale a Buenos Aires con la consueta semplicità. «Ricordo il caso di una bambina molto triste che alla fine confidò alla maestra il motivo del suo stato d'animo: "La fidanzata di mia madre non mi vuol bene". La percentuale di ragazzi che studiano nelle scuole e che hanno i genitori separati è elevatissima. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere».

### **IL MONITO DI RIO**

Il problema che pone Francesco a chi ha il compito di educare ed evangelizzare è: «Come annunciare Cristo a questi ragazzi e ragazze? Bisogna stare attenti – avverte – a non somministrare ad essi un vaccino contro la fede». Il vaccino contro la fede sarebbe anzitutto quello di non aprirsi alla comprensione, eludendo il problema. Ma le parole del Papa, che non esprime giudizi ma pone questioni, rimandano a quelle altre parole che fecero scalpore, sul volo da Rio de Janeiro lo scorso luglio: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla? Il catechismo della Chiesa cattolica dice che queste persone non devono essere discriminate ma accolte». Allora, il papa rispondeva a una domanda sulle presunte lobby cattoliche in Vaticano. «Il problema – disse – non è avere queste tendenze, sono fratelli, il problema è fare lobby...».

Le parole di novembre si inseriscono in un altro contesto, ma il messaggio è analogo. E rimanda alla concezione di Francesco del peccato come debolezza e fragilità che rende più umani, più capaci di parlare con gli altri. Il vero ostacolo alla fede non è il peccato, è la corruzione. Proprio il cardinale Bergoglio scrisse un libro intitolato «Guarire dalla corruzione». Tradotta la lezione per i religiosi, il senso è «evangelizzare con dolcezza». Sì ai peccatori, non ai corrotti. Riconoscere la realtà e non escludere, ma comprendere. Per poi educare. «Trasmettere conoscenza, trasmettere modi di fare, trasmettere valori», questo è educare per Papa Francesco nella conversazione di novembre riportata dalla rivista dei gesuiti.

### **MISSIONE CHIAVE**

E poi bisogna interrogarsi su come annunciare Cristo «a una generazione che cambia». Il compito educativo oggi «è una missione chiave, chiave, chiave!». È a questo punto che il Pontefice cita la bambina con la madre omosessuale. Francesco in altre occasioni ha evitato di esprimere giudizi sulla condizione dei gay, o dei figli di gay, temi dai quali la Chiesa non deve «farsi ossessionare». Questo il senso del «chi sono io per giudicare?». Ovvio che al Papa non interessa il dibattito di giornata tutto politico, anzi tra partiti, sulle unioni civili o sulle adozioni gay. "Avvenire", quotidiano dei vescovi, ribadiva ieri che la priorità non sono le unioni civili ma il lavoro e la famiglia. Si attendono fra l'altro i risultati del questionario ai fedeli di tutto il mondo in vista del Sinodo sulla Famiglia. Tra le domande, quelle sulle unioni gay e le adozioni omosessuali.

Le associazioni gay sono sensibili al dialogo. Fabrizio Marrazzo (Gay Center) dice che «sarebbe un fatto storico se il Papa incontrasse le famiglie di coppie gay». Un autorevole scrittore dichiaratamente cattolico come Eugenio Corti, autore de "Il cavallo rosso", dice al "Messaggero" che «quel che dice Papa Bergoglio è abbastanza traumatico, ma d'altra parte il Papa dice quello che è bene dire e non possiamo smentirlo. Noi cattolici siamo perfettamente d'accordo con quello che lui indica. La Chiesa ha limiti che vengono dall'insegnamento diretto di Dio, ma a seconda dei tempi si esprime secondo la composizione dei tempi. E noi ci adeguiamo all'insegnamento del Papa».